



«DECRETO SOSTEGNI TER? UNA BARZELLETTA CHE NON FA RIDERE»

Ristoratori Veneto: «Il 2022 parte da sottozero...».

«Una barzuletta che non fa ridere». Nata nel giugno scorso, oltre 4.200 soci da tutta la regione, **Ristoratori Veneto & Ho.Re.Ca.** si fa nuovamente megafono del disagio espresso dagli imprenditori che rappresenta: «Abbiamo denunciato fin dall'inizio i drastici cali di fatturato provocati da restrizioni prima e obbligo di green pass poi, e proprio per questo non possiamo tacere l'assoluta inconsistenza del cosiddetto Decreto Sostegni Ter». Così l'associazione, il cui hashtag **#IONONCISTO**, sunto della contrarietà rispetto alle politiche governative degli ultimi due anni, ha raggiunto i 30mila post sui social e ora diventa simbolo di una **nuova iniziativa**: «Già una ventina tra soci e soci/sostenitori – le adesioni stanno crescendo su tutte le province venete – ha deciso di mettersi a disposizione delle persone che non potranno andare in posta a ritirare la pensione o altri documenti poiché sprovviste di green pass: ci andremo noi per loro, così almeno useremo il certificato verde per una giusta causa».

Riflette **Alessia Brescia**, portavoce di Ristoratori Veneto, che il **Decreto Sostegni Ter**, «oltre a non rifinanziare la cassa integrazione Covid, lacuna gravissima ch'equivale a lasciare da sole le piccole imprese, dimostra una volta di più l'imbarazzante distanza tra chi governa e la realtà quotidiana». **Perché?** «Perché a fronte di uno sconto risibile sulle bollette "impazzite" non c'è nulla che attesti una consapevolezza dei veri problemi del nostro settore, niente circa un eventuale saldo e stralcio delle cartelle esattoriali, niente circa eventuali incentivi per le assunzioni...».

Secondo Ristoratori Veneto, il **settore terziario** affronta «un periodo storico che meriterebbe unione tra le categorie nel tentativo di deviare questa direzione insostenibile presa dalla politica. Tutta la nostra solidarietà ai tabaccai, pronti a scioperare contro l'obbligo del controllo del green pass. Quel green pass che ora colpirà anche il fatturato dei negozi a vantaggio delle multinazionali fondate sull'acquisto online. Avevamo definito l'imposizione del certificato verde "una misura economicida" che – come poi successo – non avrebbe mutato di una virgola la sicurezza dei locali ma semmai complicato e impoverito la loro attività: oggi ribadiamo che l'obbligo di green pass va abolito poiché inutile a fini sanitari e utile solo ad affossare le imprese».

E siccome ogni allarme fatto risuonare si è rivelato concreto, da Ristoratori Veneto parte un **messaggio alle associazioni di categoria**: «Sarebbe utile per tutti se realtà come la nostra trovassero ascolto, specialmente "prima" dei grandi momenti decisionali. Siamo nati dalla spinta di imprenditori in cerca di una rappresentanza e che, conoscendo la realtà quotidiana, se coinvolti potrebbero suggerire come non stravolgere i meccanismi vitali di un intero settore o quantomeno segnalare per tempo i rischi connessi a determinate scelte. C'è solo tristezza, ad esempio, nel constatare come l'hashtag **#Apertimachiusi** da noi lanciato a fine dicembre suoni più attuale che mai».